



*“Ad Auschwitz superai la selezione per tre volte. Quando ci chiamavano sapevamo che era per decidere se eravamo ancora utili e potevamo andare avanti, o se eravamo vecchi pezzi irrecuperabili. Da buttare. Era un momento terribile. Bastava un cenno ed eri salvo, un altro ti condannava.*

**Liliana Segre**

Care visitatrici e cari visitatori del sito [www.lebellepagine.it](http://www.lebellepagine.it),

mentre la copertina del sito rimane la stessa, dedicata a *Carlo Maria Martini* e al suo “dialogo con il televisore”, abbiamo pensato di realizzare un aggiornamento parziale in vista della “*Giornata della memoria*”.

In apertura della *homepage* troverete due spazi: uno dedicato alla *shoah* e ai suoi testimoni (**Primo Levi**, da tutti conosciuto grazie ai suoi scritti e **Liliana Segre**, ancora vivente e di recente nominata senatrice a vita dal Presidente *Sergio Mattarella*); l'altro contenente il pensiero della filosofa tedesca **Hannah Arendt** sull'*origine del male* e sulla sua banalità e, a seguire, un'interessante intervista del filosofo **Maurizio Ferraris** al collega **Franco Cassano** sul male e sulla sua umiltà.

Si tratta di testimonianze e di studi di grande attualità proprio perché quello che è avvenuto in un passato ormai lontano, può ancora ripetersi (*Giambattista Vico* già nel Settecento parlava di “*corsi e ricorsi storici*”) e nell'Europa di oggi nonché nella nostra Italia si possono cogliere segnali allarmanti.

Crescono i nazionalismi, la xenofobia, lo straniero e il diverso considerati come l'origine di ogni male, la violenza verbale, la violenza fisica gratuita contro persone innocenti, sconosciute e inermi, l'odio per l'avversario politico che si trasforma in nemico da combattere, la bugia come strumento per accaparrare consensi, la banalizzazione dei problemi e la convinzione che chiunque possa essere in grado di accedere a posti di responsabilità politica.

In Germania illo tempore non cominciò con le camere a gas ma con la diffusione dell'odio e con la discriminazione soprattutto contro gli ebrei ma non solo. Dopo vennero le camere a gas favorite dal non sapere o dal non voler sapere dei più e dalla diffusa indifferenza.

Riteniamo pertanto di grande importanza la celebrazione della “*Giornata della memoria*” come antidoto a possibili degenerazioni future. Ad essa diamo il nostro piccolo contributo.

Per concludere riportiamo nello spazio dedicato alla *shoah* un articolo del quotidiano online [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) contenente stralci del discorso tenuto oggi al Quirinale dal Presidente *Sergio Mattarella* in commemorazione della “*Giornata della memoria*”. Presente per la prima volta *Liliana Segre*. La condanna del regime fascista è netta e le leggi razziali vengono definite una “*macchia indelebile della nostra storia*”.

Come sempre vi auguriamo una buona navigazione. Cordiali saluti.

Giovedì, 25.01.'2018

**Grazia e Giovanni**



*La grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui s'è svolta, ma da tutt'altre cose. E neanche le possibilità di far del bene si misurano sul numero dei parrocchiani.*

**don Lorenzo Milani**

lettera alla madre,  
28 dicembre 1954

Care visitatrici e cari visitatori del sito [www.lebellepagine.it](http://www.lebellepagine.it),

dedichiamo la copertina del sito e un ampio servizio alla indimenticabile e profetica figura di **don Lorenzo Milani**, prete e maestro della *scuola di Barbiana*, autore assieme ai suoi ragazzi della famosissima *Lettera a una professoressa*, pubblicata alla fine degli anni sessanta e diventata presto un testo sacro del *Movimento Studentesco* di quegli anni, in cui migliaia di ragazzi sognavano di cambiare il mondo attraverso la loro partecipazione alla vita politica, culturale e sociale del nostro Paese.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione ad un libro poco conosciuto ma prezioso per l'approccio alla personalità di don Milani: le *Lettere alla madre*. Esse abbracciano tutta la sua vita e ne raccontano tre fasi: 1) Gli anni del seminario (1943 – 1947); 2) l'esperienza pastorale a San Donato a Calenzano (1947 -1954); gli anni trascorsi a Barbiana (1954 – 1967).

La loro lettura si è rivelata non solo interessante ma coinvolgente perché ricca di emozioni e di intimità nate dal rapporto del figlio con la madre, sua prediletta confidente e punto di riferimento fondamentale.

Abbiamo fatto una selezione e relativa trascrizione per condividere questa esperienza con le visitatrici e i visitatori del sito.

Chi era don Lorenzo Milani e che cosa si proponeva di fare nella sua vita è scritto da lui nel suo primo libro, *Esperienze pastorali*. Ne riportiamo di seguito un brano.

### ***Il rimedio che propongo***

*Sono poi fermamente convinto che quell'ideale di colmare il dislivello culturale tra classe e classe non rappresenta un'utopia.*

*La prova è questa: oggi un avvocato o un ingegnere godono di un livello culturale e quindi umano dal quale il povero è totalmente tagliato fuori e umiliato.*

*Ma tra loro due si parlano da pari a pari quantunque l'avvocato non sappia una parola di ingegneria e viceversa. La parità umana è dunque ben componibile con un totale dislivello in cultura professionale ed è data dal patrimonio comune di cultura generale.*

*In questa cultura generale il fattore determinante è a nostro avviso la padronanza della lingua e del lessico.*

*Ora si può presumere che un operaio adulto non abbia buttato via la sua vita, abbia tenuto gli occhi ben aperti sul mondo e quindi sappia quello che vuole quanto l'avvocato o l'ingegnere suoi coetanei e forse meglio.*

*Se lo troveremo in condizioni di estrema inferiorità rispetto a quei due non sarà dunque per mancanza di idee e di cognizioni, quanto per l'incapacità di esprimersi e di intendere l'espressione del pensiero altrui.*

*In altre parole per carenza linguistica e lessicale. (pp. 220 – 221)*

Nella *homepage* troverete il solito aggiornamento: il proverbio del mese, consigli per la cura di un disturbo della lettura (in alto a destra), il blocco dedicato alla poesia del mese.

Facendo scorrere la *homepage* incontrerete uno spazio dedicato all'attualità e per questo continuamente aggiornato: *giorno dopo giorno*.

Per concludere riportiamo di seguito una corrispondenza tra due ex studenti che hanno condiviso l'esperienza di una mobilitazione e occupazione della scuola nel lontano 1997. Uno, *Giuseppe*, all'epoca quattordicenne, l'altro, detto *Raffo* ventenne. Due mondi diversi che dopo tanti anni si ritrovano.

Oggi giornata di elezioni politiche e regionali per Lombardia e Lazio. Nelle mani delle elettrici e degli elettori il destino del nostro Paese a cui rivolgiamo il nostro pensiero.

Come sempre vi auguriamo una buona navigazione. Cordiali saluti.

Domenica, 04.03.'2018

**Grazia e Giovanni**

Gent.mo professor Giovanni Corallo, sono Giuseppe Gasparro.

Condivido con Lei questo messaggio, poche persone lo hanno letto. Spero che Le faccia piacere.

*Ottobre 1997, ho iniziato da poco la IV ginnasio al Tito Livio e inizia il periodo di autogestione e okkupazioni. Un gruppetto di ragazzi dell'ultimo anno guida la rivolta. Me li ricordo tutti, per me sono adulti. Uno in particolare secondo me è il leader, un ragazzo alto, capelli e barba lunghi e tanti orecchini, tutti lo chiamano Raffo. Ricordo quel gruppo di ragazzi molto operosi, attivi e molto fiduciosi che okkupare o autogestire possa cambiare il mondo. Io non ci credo, non so cosa significhi cambiare il mondo, so che arrivo dalle scuole medie, so che mamma e papà ci tengono che vada bene a scuola, so che saltare la scuola è assai grave, so che la mia famiglia è di sinistra ma non so bene che cosa voglia dire. Una mattina tanti dubbi assalgono noi quartini. Andiamo in manifestazione oppure no? Alla fine tutti i miei compagni decidono di salire, rimaniamo solo io e un altro (fascistone per altro) che vuole semplicemente saltare la scuola. Non rinuncio subito e cerca di convincermi, io rimango perché non voglio passare per quello che non ha coraggio ma non sono convinto e, anzi, sto rinunciando. Il ragazzo con barba e capelli lunghi è lì e ci esorta ad andare. Forse irrigidito da questo invito, non ricordo bene, molto a disagio desisto. Ricordo però il suo discorso che, forse un po' scocciato dalla mia indecisione, mi esorta e cerca di farmi capire il valore di quello che si sta facendo. Io non me la sento, sono da solo e il gruppo di compagni di classe non c'è. Quel ragazzo mi diede una semplice ma piccola lezione raccontandomi che un giorno andò in manifestazione da solo. Forse banale ma non un luogo comune perché lui per me fu da quel momento in poi la personificazione del credere ad un ideale. E poi perché un 20enne doveva cercare di convincere un 14 enne appena uscito dalle medie a partecipare ad una manifestazione? Me lo chiesi spesso. Alla fine entrai in classe, non colsi quell'invito e rimasi indifferente all'impegno politico. Ricordo da lì a poco la mia prima autogestione. Dibattiti e collettivi per decidere se autogestire o okkupare. Ricordo che nel collettivo cinema vidi "Trainspotting" e "L' odio", film che hanno illuminato la mia vita. Ho tanti ricordi vaghi, bellissimi ed indelebili. Non dimenticherò mai l'impegno dei ragazzi più grandi, il giornalino del "Tito", in copertina scontri con la polizia e all'interno un'intervista proprio a quel ragazzo dai capelli lunghi. Per me un mondo nuovo da scoprire*

*ma all' epoca non ci capii molto. Ripetevo slogan e cercavo pretesti per saltare la scuola. Il leader però ci credeva sul serio tant'è che non lo condividevo, lo allontanavo. Perché crederci tanto? L' importante è non fare i compiti, divertirsi con gli amici. Un giorno il leader mi sgridò durante un'assemblea. Mentre lui con i suoi compagni discuteva e si animava per degli ideali io stavo fuori a far suonare l'allarme del motorino. Il cazziatone fu inevitabile. Da buon 14enne non potevo subire e forse risposi male ma non credo davanti a lui. Anche in quel caso diedi prova di non aver capito per che cosa questi ragazzi stavano dando tanto. Da quel giorno in poi lui mi salutò sempre nei corridoi della scuola. Ne ero orgoglioso perché nonostante tutto lui era il leader di quel gruppo e di quel momento. Eravamo distanti e io non avevo ancora compreso quello che stava facendo ma le sue esortazioni mi fecero pensare. Capii che in quel momento eravamo diversi e distanti ma che in realtà ero fortemente attratto da quel mondo. Il suo saluto era il senso di tutto ciò ed era come se volesse dirmi: "Giovanotto sei piccolo e immaturo ma so che un giorno capirai". Ho voluto dare questo significato, oserei dire educativo. Ovviamente si parla di interpretazioni, di poesia, di voler ripensare a un momento spensierato della vita. Condivido non sapendo se condividerai, ricorderai o apprezzerai. In qualsiasi caso, per me, è stato catartico.*

*Ciao Giuseppe, il tuo messaggio mi ha fatto venire i brividi ... ricordare quei tempi mi fa un effetto potente. Grazie di aver condiviso con me la tua rielaborazione di quanto hai vissuto regalandomi un'emozione fortissima. Io sto ancora cercando di cambiare il mondo a modo mio, sarò credo un illuso per tutti i miei giorni su questo pianeta, ma sono dell'idea che la mia vita valga la roba di essere stata vissuta così fino in fondo e così farò sempre.*

A presto  
Giuseppe Gasparro

p.s. cortesemente, mi inserisca nella newsletter del Vostro interessante sito.



*Homo sum: humani nihil a me alienum puto*  
(sono un uomo: ritengo che niente di ciò che è umano mi sia estraneo)

**Terenzio**, commediografo romano, II° sec. a.C.

Care visitatrici e cari visitatori del sito [www.lebellepagine.it](http://www.lebellepagine.it),

questa è un'edizione speciale perché dedicata ad un evento democratico: le imminenti elezioni amministrative del comune di Ragusa. Tutto nasce dal profondo legame tra *Giovanni* e la sua città d'origine, legame mai interrotto e coltivato con passione nel tempo.

Abbiamo pensato che fosse opportuno e anche utile dare un contributo di riflessioni, osservazioni, idee, proposte ai candidati sindaci e ai candidati al Consiglio Comunale.

In apertura della *homepage* troverete uno spazio dedicato a Ragusa, ai suoi problemi, alle sue risorse e potenzialità, alle sue contraddizioni. Non mancano le proposte che nascono dal desiderio di creare una città migliore e degli abitanti che siano cittadini e non solo individui.

Abbiamo inserito nella lista un volantino che raccoglie in maniera sintetica degli spunti programmatici interessanti. Esso è stato redatto da associazioni e da singoli cittadini e ha come titolo "*La città che vorremmo*". Pur essendo datato anno 2013, ossia l'anno della precedente campagna elettorale, rimane ancora attuale.

Nostro obiettivo è quello di creare una reazione a catena perché da cosa nasce cosa e la circolazione delle informazioni è fonte di novità inaspettate.

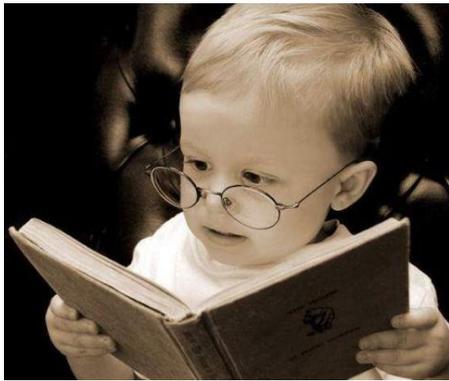
La campagna elettorale è una preziosa occasione di confronto e a volte di scontro fra idee contrapposte, purché tutti ma proprio tutti abbiano come obiettivo il bene comune e noi siamo contenti di offrire il nostro contributo.

Nella *homepage* troverete il solito aggiornamento: il proverbio del mese, un consiglio per la cura di un disturbo della lettura (in alto a destra) e, scorrendo, il blocco dedicato alla poesia del mese. Continuando la navigazione verso il basso incontrerete uno spazio dedicato all'attualità e per questo continuamente aggiornato: *giorno dopo giorno*.

Un saluto e un sincero augurio per un futuro migliore.

**Grazia e Giovanni**

Mercoledì, 16 maggio 2018



Nessun vascello c'è che come un libro  
possa portarci in contrade lontane  
né corsiere che superi la pagina  
d'una poesia al galoppo

**Emily Dickinson (1830 – 1886)**

Care visitatrici e cari visitatori del sito [www.lebellepagine.it](http://www.lebellepagine.it),

nei versi della poetessa **Emily Dickinson** abbiamo trovato le parole per esprimere il senso della nostra ricerca i cui risultati sono affidati alla vostra attenzione.

Di seguito il testo della poesia.

*Nessun vascello c'è che come un libro  
possa portarci in contrade lontane  
né corsiere che superi la pagina  
d'una poesia al galoppo –  
Questo viaggio può farlo anche il più povero  
senza pagare nulla –  
tant'è frugale il carro che trasporta  
l'anima umana.*

Dal volume *Curarsi con i libri*, di *Ella Berthoud* e *Susan Elderkin*, ed. Sellerio, abbiamo scelto e trascritto cinque schede bibliografiche, ognuna della quali contiene i titoli di 10 libri finalizzati all'obiettivo indicato nel titolo della scheda (ad es. *I dieci migliori romanzi da leggere sul treno*).

In apertura un racconto balneare di *Italo Calvino* e un articolo che contiene indicazioni per mantenersi in forma nel corpo e nella mente.

L'estate è tempo di viaggi e di letture e nulla vieta di unire i due elementi: leggere viaggiando o viaggiare leggendo. E comunque leggere è viaggiare in terre lontane, come afferma la poetessa.

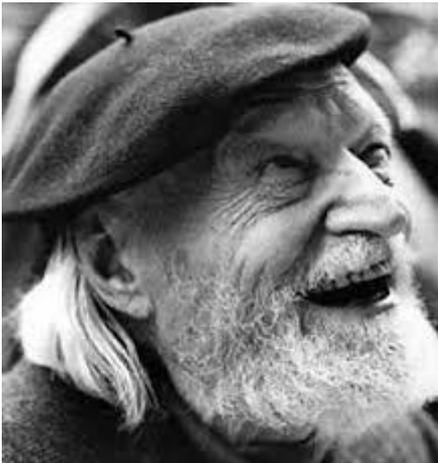
E' stato aggiornato il blocco sulla poesia che viene dedicato a **Giovannella Massari**, nostra preziosa collaboratrice, scrittrice e maestra nella scuola dell'infanzia che dal prossimo anno sarà in pensione. A lei i nostri auguri.

Come al solito troverete il proverbio del mese e nello stesso spazio (in alto sulla destra) il consiglio per neutralizzare un disturbo della lettura, tratto dal volume già citato sopra. Questa volta le autrici consigliano di non fare acquisti affrettati di libri magari alla libreria dell'aeroporto. Meglio pensarci in tempo. Seguono i titoli di dieci romanzi

Nel salutarvi cordialmente, vi auguriamo come sempre una buona "navigazione" e un altrettanto buona estate.

Domenica, 24.06.'2018

**Grazia e Giovanni**



## SOLDATI

Bosco di Courton luglio 1918  
Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

Care visitatrici e cari visitatori del sito [www.lebellepagine.it](http://www.lebellepagine.it),

dedichiamo la copertina dell'edizione autunnale del sito al ricordo doloroso della prima guerra mondiale, definita dall'allora Papa Benedetto XV una "*inutile strage*" e una "*orrenda carneficina che disonora l'uomo*".

In apertura della *homepage* troverete due blocchi o spazi. Il primo dedicato alla "*poesia dal fronte*" che raccoglie una silloge di poesie scritte da **Giuseppe Ungaretti** nei territori di guerra. A seguire una poesia del poeta **Renzo Vidale** (2004) che prende lo spunto da un monumento dedicato a soldati austroungarici caduti in guerra. Conclude il blocco un link che contiene una pagina di storia in cui si racconta la sanguinosa battaglia per la conquista di Gorizia, un video e una canzone poco conosciuta perché condanna la guerra: "*O Gorizia tu sei maledetta*", di autore anonimo, probabilmente un soldato.

Il secondo spazio a fianco ha come titolo una celebre affermazione di **don Lorenzo Milani** tratta dalla sua lettera di difesa nel processo intentato dai cappellani militari della Toscana: "*L'obbedienza non è più una virtù*". Esso contiene tutto il carteggio di grande interesse ed è arricchito da una interessante bibliografia sulla prima guerra mondiale.

Offriamo questo contributo alle visitatrici e ai visitatori del sito consapevoli della sua grande attualità perché quello che è avvenuto in un passato ormai lontano, può ancora ripetersi (*Giambattista Vico* già nel Settecento parlava di "*corsi e ricorsi storici*") e nell'Europa di oggi nonché nella nostra Italia si possono cogliere segnali allarmanti.

Crescono i nazionalismi, la xenofobia, lo straniero e il diverso considerati come l'origine di ogni male, la violenza verbale, la violenza fisica gratuita contro persone innocenti, sconosciute e inermi, l'odio per l'avversario politico che si trasforma in nemico da combattere, la bugia come strumento per accaparrare consensi, la banalizzazione dei problemi e la convinzione che chiunque possa essere in grado di accedere a posti di responsabilità politica.

In Germania illo tempore non cominciò con le camere a gas ma con la diffusione dell'odio e con la discriminazione soprattutto contro gli ebrei ma non solo. Dopo vennero le camere a gas favorite dal non sapere o dal non voler sapere dei più e dalla diffusa indifferenza.

Come sempre vi auguriamo una buona navigazione. Cordiali saluti.

Lunedì, 19.11.'2018

**Grazia e Giovanni**